

Il lavoro nel post Covid Forse si arriverà alla pausa mascherina

Il punto. In alcuni settori, come nella siderurgia secondo i sindacati portarla otto ore è snervante. Ripresa per molte aziende ma non per tutte

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Ci sono aziende che viaggiano a pieno ritmo e altre che sono in difficoltà. La situazione delle imprese leccesi è estremamente variegata, ma per tutte lo sguardo è già rivolto all'autunno, considerato il fatto che al momento è difficile prevedere come cambieranno le cose nelle prossime settimane.

A un mese e mezzo dall'avvio della Fase 2, sul futuro di molte delle nostre aziende c'è ancora un grosso punto interrogativo. Per capire quali saranno i danni della pandemia è ancora presto.

Poche ancora in cassa

«Per ora è bassa la percentuale delle aziende che stanno utilizzando le ulteriori cinque settimane di cassa integrazione - ha evidenziato Maurizio Oreggia (Fiom Cgil) -. La proroga delle nuove settimane è stata richiesta da circa il 10% delle aziende. La cosa che è però già evidente è che si potrebbe dover aspettare settembre per poter utilizzare le ulteriori quattro. Serve continuità al periodo coperto dagli ammortizzatori e pare che al go-

verno ci si stia ragionando».

Il ragionamento sulla Cassa va però fatto in senso più ampio per Oreggia, perché «ci sono tante persone che non hanno potuto avere questa copertura. Bisogna ricordare che chi ha gli ammortizzatori è perché li paga con trattenute sullo stipendio». Venendo al lavoro, invece, «ci sono aziende che ne hanno, come la Carcano, e altre, specie nell'automotive, che faticano. Rilevo attendismo, legato alla necessità di capire come si svilupperà il mercato anche in funzione delle economie estere».

L'ultimo passaggio di Oreggia è riferito alla condizione dei lavoratori. «Le aziende sono attente alla sicurezza, ma ci sono difficoltà nell'indossare i presidi per tante ore, specialmente in determinati settori: si valuta di

■ Va molto bene il bricolage mentre a soffrire più di molti altri è l'automotive

introdurre la "pausa mascherina" per chi lavora ad esempio in siderurgia e in particolare sui laminatoi a caldo».

A macchia di leopardo

Anche Pierangelo Arnoldi (Fim Cisl) evidenzia che «come prima della pandemia abbiamo un territorio a macchia di leopardo, nel quale si alternano aziende che hanno un portafoglio ordini pieno, riempito anche nelle settimane del lockdown da clienti preoccupati dalla chiusura, e altre che invece hanno carenza di liquidità per la lentezza nell'ottenere i finanziamenti promessi e sono in difficoltà. Tra gli ambiti che sembra godano di salute migliore c'è il bricolage, dove i segnali parlano di un mercato di agosto particolarmente vivo. All'opposto, invece, registriamo aziende con difficoltà produttive che continuano con la richiesta di cassa. Siamo al 15-20% del totale che aveva chiesto gli ammortizzatori tra fine marzo e inizio aprile. Da segnalare inoltre che alcuni lavoratori ancora non hanno ricevuto nulla, da marzo. In prospettiva, dunque, «si tratta di capire come tra-



La ripresa del lavoro nelle aziende leccesi è valutata a macchia di leopardo



Maurizio Oreggia



Pierangelo Arnoldi



Enrico Azzaro

guardare giugno e luglio, mentre il punto di domanda è su settembre. In questo senso rileviamo preoccupazione».

Enrico Azzaro (Uilm) evidenzia invece che «si è ripartiti, ma le commesse sono quelle che già c'erano nel cassetto: di nuovo, all'orizzonte, non si muove nulla. Quel che regna è l'incertezza e le perdite di fatturato di marzo e aprile segneranno pesantemente soprattutto quelle realtà aziendali che già erano in

disequilibrio economico e finanziario».

Le difficoltà più evidenti sono quelle del settore automotive: «rappresentiamo punte di eccellenza ma siamo sotto lo scacco delle multinazionali: chi paga tutto questo è l'anello più debole, ovvero i lavoratori delle aziende fornitrici. Abbiamo assistito a situazioni di imprese del territorio che hanno ricevuto vere e proprie diffide, e sto usando un eufemismo, se aves-

sero deciso di rivedere i programmi di consegna». Questo, aggiunge Azzaro, dimostra «tutta la debolezza del sistema industriale italiano, che non è in grado di incidere sulle scelte industriali». A questo punto, conclude, «bisogna rompere gli indugi e creare un Patto con le imprese per consentire dove possibile di fare accordi specifici che sappiano dare risposte in questa fase emergenziale per il mantenimento dell'occupazione»

Sviluppo Rodacciai Da Unicredit 10 milioni per gli investimenti

Laminazione e trafilatura sempre più moderne grazie al prestito garantito al 90% dallo Stato. La banca: «Impegnati nel sostegno delle eccellenze»

Con una procedura per ottenere la garanzia di Stato "completata digitalmente in poche ore" un'altra azienda leccese, Rodacciai, grande nome della manifattura siderurgica con quartier generale a Bosisio Parini, è stata finanziata da Unicredit, per dieci milioni di euro, sulla base di quanto previsto dal Decreto Liquidità.

In questo caso, spiegano l'azienda e l'istituto di credito, l'erogazione va a sostenere il piano di investimenti continui che caratterizza da sempre il Gruppo Rodacciai.

Lo rende noto la stessa banca, impegnata da settimane nelle erogazioni anche a imprese leccesi sia di credito agevolato fino a 25 mila euro per le piccole realtà garantito al 100% dallo Stato, per le quali in poche settimane è stato superato il tetto di 1 miliardo o-

gato, sia di credito per esigenze maggiori con garanzia al 90%.

L'operazione con Rodacciai, impegnata in programmi di investimento continui, rientra nella seconda categoria, per la quale Sace concederà fino a fine anno garanzie alle banche per l'erogazione dei finanziamenti nel quadro del programma "Garanzia Italia".

Quella con Rodacciai, realtà storica con 700 dipendenti che produce acciai speciali per l'industria, è un'operazione che "conferma la completa operatività di Unicredit su tutte le possibili soluzioni previste dal Decreto Liquidità", sottolinea una nota dell'istituto di credito.

«Nell'attuale contesto di mercato - dichiara Marco Bortoletti, regional manager Lombardia di Unicredit - sentiamo ancor di più

la responsabilità di continuare a garantire il nostro sostegno all'economia del Paese e di rafforzare l'impegno a favore delle eccellenze produttive italiane. Il finanziamento concesso al Gruppo Rodacciai - aggiunge Bortoletti - è finalizzato a sostenere gli specifici programmi di investimento nel ciclo della laminazione e della trafilatura e a supportare il percorso di crescita virtuoso che lo ha portato nel tempo a divenire uno dei principali operatori nella produzione di acciai speciali per ogni utilizzo industriale».

Dichiarazione condivisa con l'azienda che anche nei mesi peggiori dell'emergenza coronavirus ha messo in cantiere «investimenti nei plant produttivi in Italia - ci dice Davide Arnaboldi, direttore finanziario di Rodacciai - mirati al miglioramento dell'ecce-



Un lavoratore nello stabilimento di Bosisio Parini ARCHIVIO

lenza e della qualità del prodotto, in particolare per gli interventi che riguardano la massima riduzione delle difettosità».

Nella sede di Bosisio si realizzano le lavorazioni a freddo e i trattamenti termici sugli acciai, in una gamma e qualità di prodotto

■ Arnaboldi (Rodacciai): fondi destinati a ridurre al massimo la difettosità

che permettono all'azienda di offrire al mercato ogni tipologia di prodotto finito in varie composizioni e misure, dagli acciai inossidabili a quelli automatici, a quelli per saldatura e viteria in grado di soddisfare molteplici esigenze di lavorazione. In tutto ciò il controllo della qualità è centrale visto che, spiega una nota aziendale, «l'acciaio prodotto viene interamente controllato all'interno delle macchine, per dare ai clienti Rodacciai la sicurezza di poter contare su un acciaio perfettamente rispondente alle caratteristiche richieste e all'utilizzo che ne verrà fatto».

Il fascino discreto del rottame a Siderweb

Lecco

Sarà dedicato a "Rottame e Dri: nuove geometrie per il mercato italiano" il webinar organizzato per oggi da Siderweb.

«L'analisi delle prospettive a medio-lungo termine per il settore delle materie prime, tra Covid, mercato e nuovi investimenti» vuole concentrarsi su prospettive e rischi relativi agli sviluppi registrati sui mercati nazionali e internazionali.

L'evento, realizzato in collaborazione con Danieli Automation, Metallurgica Legnanesa, Consorzio Ricrea e Ubi Banca, sarà aperto da approfondimenti e analisi a cura di Emanuele Norsca (Andamento ed evoluzione del mercato mondiale delle materie prime siderurgiche) e Gianfranco Tosini (Il comparto italiano delle materie prime siderurgiche). Quindi, la parola passerà agli operatori del mercato: Davide Lorenzini, direttore responsabile di Siderweb, intervisterà Giorgio Boniotti (Padana Rottami e Acciaierie Venete), Roberto Bersi (Bicommet) e Federico Fusari (direttore generale di Ricrea). Inizio alle 11.

C. Doz.